

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Per tutta l'Italia franco di posta . . .
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le Associazioni si RIGIORNANO.
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1881.

DEI PUBBLICAZIONI MATTINA E SERA

di tutti i giorni
 Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LA PUBBLICAZIONE

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interpunzioni, spazi la carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un dispaccio dal Cairo annunzia che la commossa, provocata dagli ufficiali dimissionari del Kedive, terminò per alcune concessioni fatte ai medesimi dall'incaricato inglese. Desidero sorpresa, se l'esperienza del tempo non ci avesse ormai abituato a queste anomalie, leggere che un governo, per sedare un tumulto interno, ha bisogno che un rappresentante straniero faccia concessioni ai tumultuanti.

E uno Stato di abiezione politica molto peggiore dell'abdicazione, la quale spesso trova scusa nella violenza. Che cosa resta ormai al Kedive della sua sovranità in *paribus* sull'Egitto, quando gli stranieri non solo hanno tutta l'ingerenza sulla gestione finanziaria, ma sono perfino arbitri della quiete interna? Noi crediamo che il Kedive, tutelerebbe assai meglio la propria dignità lasciando che i consoli delle potenze occidentali occupino la sua residenza vice reale del Cairo, e imbarcandosi sopra un legno, che lo conduca a Costantinopoli o a Londra, contentandosi di un modesto assegno per campare la vita.

Ormai l'Egitto è perduto per la Porta, la quale già non vi esercitava da un pezzo che un diritto di alta sovranità di puro nome; ma è perduto anche per la famiglia del Kedive, che non può impedire la catastrofe. L'Inghilterra, continua intanto a protestare che, nella vertenza dell'Egitto, procurerà di camminare sempre d'accordo colla Francia; ma la sola necessità di reiterare queste assicurazioni fa vedere quanto sia delicato e difficile l'argomento, e quanto grave sia il pericolo di gelosia fra una potenza e l'altra.

Il possesso dell'Egitto, od anche la sua temporanea occupazione, può es-

ser causa di conflitto fra le due potenze, che si disputano la signoria del mediterraneo.

Quanto all'Italia, se ne parla, non come vi dovrebbe parlare di un paese, le cui coste marittime si trovano in tanta vicinanza delle spiagge africane, ma come se l'Egitto, rispetto a noi, fosse sul mare del Giappone.

Il sistema di violenza inaugurato da Bismarck in Germania, è oggetto di biasimo da parte di tutta la stampa liberale, più accreditata d'Europa.

Solo i giornali progressisti, vergognosi della loro ammirazione cieca e cortigiana verso un uomo, che ha nella sua politica, e se ne vanta, per divisa brutale questo motto:

«La forza prevale al diritto»

non ne parlano: acqua in bocca se si tratta di Bismarck, scellinguaglio da comari, bugie, calunnie, invenzioni, se si tratta dei loro avversari politici.

Ecco la dignità di coloro che si credono chiamati a rialzare la morale politica e a rigenerare l'Europa.

L'ELEZIONE DI ALBENGA

Il partito moderato riportò domenica ultima nel Collegio di Albenga un'altra segnalata vittoria, una vittoria di cui la grande importanza si manifesta per le circostanze straordinarie nelle quali l'elezione del deputato di quel Collegio è avvenuta.

Il Prefetto Casalis, un Prefetto *à poigne*, uno dei più arrabbiati Prefetti della progresseria, uno

dei meno scrupolosi di tutto il Regno nella scelta dei mezzi per far passare la volontà del paese, avea sguinzagliato nel Collegio tutti i suoi agenti, avea fatto balenare speranze da una parte, avea tenuto sospeso minaccie dall'altra, per assicurare la nomina del candidato progressista radicale, l'avvocato Berio.

Al primo scrutinio l'impresa del Casalis pareva incamminata senza dubbio alla vittoria: il suo Beniamino riportò 861 voti, mentre al Castagnola non ne erano toccati che 536.

I progressisti credevano di tenere in pugno la vittoria definitiva. Tutto spirava trionfo nella residenza del Prefetto Casalis.

Ma questi avea fatto i conti senza l'energia della grande maggioranza moderata del Collegio di Albenga: avea fatto i conti senza il legittimo risentimento che doveano aver provato quegli elettori vedendo falsati dall'ingerenza del governo, e dalla sfacciataggine, dei quali la progresseria si vanta esclusiva antesignana, quei principi, che dovrebbero essere sempre rispettati, ma principalmente in materia elettorale.

Quel giusto risentimento ha scosso gli elettori moderati di

Collegio di Albenga, e li spinse a votare in massa, nello scrutinio di ballottaggio, per l'ex-ministro onor. Castagnola.

Su questo nome, benemerito pei servigi resi alla patria, per talenti, per esperienza amministrativa, si concentrarono non solo tutti i voti, che gli erano stati favorevoli nel primo scrutinio, ma ben anche tutti quelli, che erano toccati ad un terzo candidato, più oltre duecento, che non erano concorsi alla prima votazione.

Nel ballottaggio di Albenga votarono 1900 elettori!!

Energia elettorale rara, troppo rara in Italia, e che se fosse imitata dalla enorme maggioranza degli elettori moderati di tutto il Regno spazzerebbe via in ventiquattr'ore dall'aula di Montecitorio tutti gli elementi, che, in un giorno di aberrazione, alimentata da ipocrite promesse, che si era sicuri di non poter mantenere, vi entrarono con grave pregiudizio delle istituzioni, e con gravissimo danno del paese. Castagnola è uno scacco immenso per il ministero, è una severa, ma ben meritata lezione per il governo progressista vi è un residuo di pudore, non è più un Prefetto possibile a Genova.

Di questa vittoria noi ci ralleghiamo cogli elettori moderati di Albenga, e la registriamo come una delle più splendide del nostro partito dopo l'infantata data del 18 marzo 1876. B

GLI AZZECCAGARBUGLI

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Questa genia, ch'è propria del foro e il Manzoni nostro ha dipinta così bene, si distende e s'allarga ogni giorno più nella politica. Il carattere è il medesimo: non darsi pena del vero mai in nulla; ma aver l'occhio a ciò solo, che si trovi un qualche espediente di nascondere, e di arruffar la matassa così bene che non s'intenda più da che parte stia la ragione e da che parte il torto. »

Un bel prodotto d'una scuola di tanta scienza ed avvenir s'è visto in questi giorni nel Parlamento e nei giornali.

Un deputato ha interpellato il ministro dell'interno sulle ragioni per le quali il Municipio di Napoli, in condizioni così estremamente difficili, sia lasciato senza capo. Non v'è la minima ragione di farlo. La maggioranza del Consiglio non è dubbia: chi l'ha diretta sino alla fine dell'anno è solo, per consenso di tutti i consiglieri, in grado di dirigerla. Il Municipio attende senza una minima incertezza il verdetto della giunta municipale più disordinata che si conosca in Italia, poiché quella di Firenze ha già dato il crollo. Da quelli che, per interesse politico, accusano falsamente il Municipio di far politica, era stato detto che il Sindaco e i consiglieri proponevano candidati in un Collegio della città per le prossime elezioni. Falsissimo: non s'è mancato di ne-

garlo nella Camera. E s'è aggiunto, con tutta chiarezza, donce gli attacchi d'un partito politico procedessero. Il motivo era questo, che i progressisti, cacciati nell'ultime elezioni dal Municipio dove non hanno più la maggioranza, vogliono rientrarci, perchè altrimenti non si sentono punto sicuri di mantenere i Collegi nelle loro mani. E la speranza di riuscire a rifarsi della sconfitta patita nell'ultime elezioni nasceva dall'essersi un gruppo di elettori distaccato da quelli cui quali aveva votato nell'ultime elezioni in favore dell'amministrazione attuale, e dato promessa che ora vorrebbe contro. Ora, s'è spiegato bene nella Camera che cosa ciò volesse dire. Questo gruppo di elettori aveva fatto il medesimo rispetto all'amministrazione precedente; prima lo era stato favorevole, e poi contrario. Il suo capo è un deputato che ora, per accusa di broglio elettorale, è a ragione o a torto, avanti alla Corte d'Assise. Si dia pure quel motivo che si vuole alla mutabilità di questo gruppo di elettori, sarà difficile trovarne uno che si lasci addirittura senza sospetto.

La cosa, adunque, è chiara, lampante; ed è di grandissimo interesse, così per la città come per l'intero Stato, siccome abbiamo esposto più volte. Napoli ha ora un Municipio in cui nessun partito prevale; in cui gli uomini politici sono, anzi, in piccolissimo numero; ma i progressisti, per assicurare la loro posizione politica e per altri fini, che non c'è lecito Municipio siffatto, e mutarlo. Hanno un istrumento eccellente nelle mani, la Deputazione provinciale, di cui son padroni, e l'adoperano. Il Ministero, il quale non osa far nulla che rischi di fargli perdere il voto di cotesti progressisti nella Camera, sta a bada, e non risolve; e lascia consumare, per quanto spetta ad esso, il disor-

rolo; ma rimase in piedi, poco lunghe da Aloise, ben vedendo che la crisi era vicina. Intanto il giovine, con un pugno stretto, puntellato sullo scrittoio, una mano aggrappata al seno, quasi volesse lacerarlo, e mormorando rotte parole di amarezza ineffabile, ripigliò la lettura. La prima delle due lettere con cui si chiudeva il carteggio, era breve. « In quei pochi versi era annunziato il viaggio imminente dei Torre Vivaldi a Parigi. « Volevo farvi una improvvisata (diceva la marchesa) ma non mi riesce, poiché il signor di Montalto giungerà a Parigi di questi giorni, e Antoniotto ha voluto dargli una commendatizia per tuo marito. Or dunque, sappi da me, innanzi che venga a dirtelo il marchese di Montalto; tra quindici giorni, a Dio piacendo, verrò a salutarti. Rimarrò un mese sulle rive della Senna, come si dice poeticamente, e vicino a te, il che è più posico ancora e più grato. Eccotelo dunque, mentre starai aspettando il mio arrivo, eccotelo dunque, il Montalto, che ti premea pur tanto. Vedrà questo non genovese dalla criniera arruffata, e son certa che colle tue grazie verrai a capo d'ammansarlo, e lo renderai più piacevole; che invero non lo è gran fatto, almeno per me. E tu stessa, chi sa? potrai anche far come tanti, che quasi tutti qui in Genova, trovarlo grazioso ed amabile... »

APPENDICE (197) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Ed in apparenza uno dei più modesti, ma nel fatto uno dei più altieri; studia leggi per suo capriccio, e dicono che faccia versi e musica come gli antichi trovatori, ma niente ne è venuto fuori ad affrontare il giudizio dell'universale; solo è noto che i letterati e i musicisti l'hanno in gran conto, se bene assai giovine, e poco più che ventenne. Gli sfaccendati eleganti, poi, lo imitano in ogni cosa; s'indostriano a vestir come lui, vanno scimmiettando i suoi modi, il suo portamento, perfino la sua andatura, e lo citano ad ogni tratto come un esempio di cavalleria. E qui debbo aggiungere che è uno schermidore maestro, che ha già avuto un duello, ed è forte in sella come Chirone, il maestro d'Achille. Essergli amici è un vanto, ma non a tutti è dato, poiché egli non si concede che a pochi. pochissime case hanno l'onore delle sue visite, ma tutte di trentadue quarti, come i Pedralbes, gli Usodimare e i Pietrasanta. E blando, è bello e di gentile aspetto, come il re Manfredi. Proprietà letteraria dei fratelli Trevesa.

che il nostro Dante ha cantato, e che il vostro Carlo d'Angiò ha sconfitto e morto a Benevento. Ti basta? Io credo che ce ne sia d'avanzo. Sta a vedere che con questi cenni biografici io t'ho innamorata del nostro genovese! La sarebbe graziosa davvero, così da lunge, e colla catena delle Alpi per lo mezzo!...»

A questa lettera tenevano dietro altre parecchie, dal 1851 al 1855, nelle quali si parlava poco o punto di Aloise. Qua e là si narrava in quella vece di alcune persecuzioni maschiline, corteggiamenti spietati, e molestie di quella fatta, a cui una donna giovine e bella è sempre esposta nell'umano consorzio. Ginevra s'indispettiva; ma in fondo in fondo avea gusto a raccontarle. E cotesto s'intende; che l'incenso, sia pur del peggiore, dà buon fumo agli altari. A noi che raccontiamo, venne udita una gentil-donna, egregia per bellezza e per senso, la quale non sapeva dolersi d'una frase di troppo libera ammirazione che l'aveva, non salutata, flagellata, mentre ella passava per la via. « Certo, egli è un villano; ma in fine, che cosa mi ha detto? O non sarebbe peggio se m'avesse trovato spia! nte? »

Tratto tratto, nell'epistolario della bella Ginevra si riscontrava il nome di Aloise. La poca varietà delle consuetudini genovesi li doversi raggirare mai sempre nella cerchia ristretta della vita patrizia, tiravano in campo necessariamente quel nome; ma lei ci era ricordato, bisogna pur dirlo a testimonianza d'onore. Tutti pregiavano il Montalto, siccome abbian detto uomini e donne; sciocchi e saputi; che più? Io stesso Anton-

iotto, il senatore, il gran diplomatico dei neri, lo aveva pur un giovane di vaglia, del quale si sarebbe potuto far molto. E le sue parole, ci s'intende, si facevano anch'essa nell'epistolario della bella marchesa.

Una nota del copista, sotto la data del dicembre 1856, rincalzava il giudizio del nostro senatore. Anche Bonaventura vedeva l'utilità di tirare quel giovanotto dalla parte loro, anche per la ragione della eredità dei Vitali. Ma come venire a capo? L'arguto occhio del gesuita avea colto, indovinato, attraverso i nonnulla di quel carteggio donnesco, un affetto profondo del giovine; la sua penna avea tosto affermata, con una frase asciutta ed imperiosa, la necessità di cavarne profitto.

« Avvicinare Aloise di Montalto a Ginevra Torre Vivaldi; egli è una forza che bisognerà far nostra, o distruggere. » Un brivido corse per l'ossa ad Aloise; quelle parole balenarono a suoi occhi come un solco di fuoco per una notte tempestosa, e in quella luce improvvisa gli si rischiarò il suo passato. Colà, dove egli aveva creduto di vedere la mano del destino, era in quella vece la mano di Bonaventura Gallegos che annodava le fila.

Divorò, più che non leggesse, le pagine susseguenti. Per fermo ci aveva ad essere una lettera intorno alla festa da ballo in cui per la prima volta egli s'era avvicinato a Ginevra; egli la sentiva vicina, e con essa un nugolo di dolorose rivelazioni. Vide a mala pena un cenno dei teatri, servì alcune minuzie di conversazione, e un breve racconto del suo duello

con Lorenzo Salvani, e giunse finalmente a quella pagina desiderata e temuta.

La lettera era lunga, assai lunga, tutta piacevolezza, tutta particolari intorno alle dame, ai cavalieri, alle acconciature, ai casi svariati, ai cento nonnulla, graziosi o ridicoli, di quella splendida festa che avea chiuso nel palazzo Vivaldi la stagione invernale. Costretta dalla sua condizione di padrona di casa Ginevra aveva saputo, veduto ogni cosa più lieta, e ciò che avea veduto e saputo, raccontava partitamente all'amica, non dimenticando nulla, nemmeno il tacco del piccolo Riario, che s'era staccato nel fervor delle danze. Tutta la lettera era un chiacchierio, un ciguguetto, uno scoppio di risa. L'amaro, quel che Aloise cercava era in fondo.

« ... Anche il Montalto, il contegno, l'altiero Montalto, è venuto alla nostra festa. Egli era assai pallido, forse a cagione della ferita che ha toccata di recente in duello. Ma debbo io dirtelo? Egli m'è parso da meno della sua gran fama; impacciato, non disinvolto; più timido a gran pezza che altero. Se gli altri tutti, come sembra, lo vedono diverso, tanto meglio per lui; a me, forse per la ragione che l'hanno di soverchio vantato, non ha fatto gran senso. Del resto, un compito cavaliere, quantunque halli maluccio... »

Seguiva, scritta nel giugno del 1857 la lettera della campagna, che i nostri lettori conoscono da capo e fondo, avendola noi riferita, come una primizia del carteggio, allorché quando ci occorre di chiarire come e perchè la marchesa Ginevra comandasse a suoi

ospiti un cenno di Goffredo Rudel e di Percivalle Doria. Se l'hanno letta, ricorderanno che, dopo una delle sue solite sfuriate contro i signori uomini, la bella Ginevra dagli occhi verdi narrava all'amica di Francia come il Montalto, tornato parecchie volte in casa sua, amorevolmente accolto, festeggiato, accarezzato dal marchese Antoniotto, seguitasse a fare il malinconico, e come ella avesse finalmente scoperto il suo segreto, vogliamo dire la fiamma che egli nutriva per lei.

Quell'amore non l'aveva commossa. La lettera, siccome è noto finiva con queste parole: « Soriva a suo talento il signorino, cada egli pure ed affoghi nella consuetudine di tutti gli uomini suoi pari. Ahimè, mia bellissima! non ci sono creature perfette quaggiù; salvo te, s'intende, salvo la prediletta, la lontana dagli occhi, ma non dal cuor di Ginevra. »

Pervenuto a questo punto della lettura, Aloise si fermò che gli si offuscava la vista. Il povero giovine sentì come uno schianto al cuore, e la ciglia gli si inondarono di lagrime.

Il duca di Feira che stava immobile al suo posto cogli occhi intenti su lui, si alzò per recargli conforto; ma egli udendo il vecchio gentiluomo accostarsi, con un gesto concitato lo rattenne. « Perdonate, gli disse, in quella che si tergeva le lagrime, perdonate un atto di debolezza a chi legge la sua sentenza. Vedete? soggiunse poscia, svolgendo un'altra pagina del volume. Ci sono ancora due lettere, e tutto sarà finito. Il vecchio gentiluomo non disse pa-

rola; ma rimase in piedi, poco lunghe da Aloise, ben vedendo che la crisi era vicina.

Intanto il giovine, con un pugno stretto, puntellato sullo scrittoio, una mano aggrappata al seno, quasi volesse lacerarlo, e mormorando rotte parole di amarezza ineffabile, ripigliò la lettura.

La prima delle due lettere con cui si chiudeva il carteggio, era breve. « In quei pochi versi era annunziato il viaggio imminente dei Torre Vivaldi a Parigi. « Volevo farvi una improvvisata (diceva la marchesa) ma non mi riesce, poiché il signor di Montalto giungerà a Parigi di questi giorni, e Antoniotto ha voluto dargli una commendatizia per tuo marito. Or dunque, sappi da me, innanzi che venga a dirtelo il marchese di Montalto; tra quindici giorni, a Dio piacendo, verrò a salutarti. Rimarrò un mese sulle rive della Senna, come si dice poeticamente, e vicino a te, il che è più posico ancora e più grato. Eccotelo dunque, mentre starai aspettando il mio arrivo, eccotelo dunque, il Montalto, che ti premea pur tanto. Vedrà questo non genovese dalla criniera arruffata, e son certa che colle tue grazie verrai a capo d'ammansarlo, e lo renderai più piacevole; che invero non lo è gran fatto, almeno per me. E tu stessa, chi sa? potrai anche far come tanti, che quasi tutti qui in Genova, trovarlo grazioso ed amabile... »

« Volevo farvi una improvvisata (diceva la marchesa) ma non mi riesce, poiché il signor di Montalto giungerà a Parigi di questi giorni, e Antoniotto ha voluto dargli una commendatizia per tuo marito. Or dunque, sappi da me, innanzi che venga a dirtelo il marchese di Montalto; tra quindici giorni, a Dio piacendo, verrò a salutarti. Rimarrò un mese sulle rive della Senna, come si dice poeticamente, e vicino a te, il che è più posico ancora e più grato. Eccotelo dunque, mentre starai aspettando il mio arrivo, eccotelo dunque, il Montalto, che ti premea pur tanto. Vedrà questo non genovese dalla criniera arruffata, e son certa che colle tue grazie verrai a capo d'ammansarlo, e lo renderai più piacevole; che invero non lo è gran fatto, almeno per me. E tu stessa, chi sa? potrai anche far come tanti, che quasi tutti qui in Genova, trovarlo grazioso ed amabile... »

« Volevo farvi una improvvisata (diceva la marchesa) ma non mi riesce, poiché il signor di Montalto giungerà a Parigi di questi giorni, e Antoniotto ha voluto dargli una commendatizia per tuo marito. Or dunque, sappi da me, innanzi che venga a dirtelo il marchese di Montalto; tra quindici giorni, a Dio piacendo, verrò a salutarti. Rimarrò un mese sulle rive della Senna, come si dice poeticamente, e vicino a te, il che è più posico ancora e più grato. Eccotelo dunque, mentre starai aspettando il mio arrivo, eccotelo dunque, il Montalto, che ti premea pur tanto. Vedrà questo non genovese dalla criniera arruffata, e son certa che colle tue grazie verrai a capo d'ammansarlo, e lo renderai più piacevole; che invero non lo è gran fatto, almeno per me. E tu stessa, chi sa? potrai anche far come tanti, che quasi tutti qui in Genova, trovarlo grazioso ed amabile... »

dine e la rovina del maggior Municipio del Regno.

Tutto ciò è stato palesato chiarissimamente nella Camera; e non ha trovato opposizione se non solo negli interessati a dire il contrario.

Ma ecco ora gli azzeccarbugli. Il deputato che ha fatto l'interpellanza sul Municipio di Napoli è naturalmente un uomo politico.

Una volta, quindi, ch'egli ha parlato, non serve punto sapere, né ricercare s'egli abbia ragione o torto, e in che condizioni il Municipio di Napoli si trova.

Il ballo è più in là. Nessuno osa affermare che il Municipio non debba attendere soprattutto all'amministrazione. Ma gli azzeccarbugli aggiungono subito: — Però, essendo che noi abbiamo dimostrato — e non l'hanno dimostrato punto — che il Municipio di Napoli fa la politica, e appunto come a noi non giova né piace, noi abbiamo diritto a distruggerlo per impedire al Municipio di far la politica, componendolo in modo che non possa assolutamente fare altra politica se non quella che noi vogliamo; anzi, per far meglio, c'entreremo noi stessi, ci dobbiamo entrare noi stessi, per essere più sicuri che non si faccia altra politica che la nostra.

Saremmo curiosi di vedere se, nel dire e scrivere tali scipitezze, arrossiscono. Sarebbe curioso che, per ciò solo che uno è un uomo politico, si deva credere che parli per un fine, anche quando dice esplicitamente che parla per un altro. Un bel mestiere modo, se questa massima vale, vari per tutti; e siamo da capo. Il vero è, che la politica italiana cadrà molto giù, più giù che non è sinora, se si continua così a soggettarla tutta a piccoli interessi di parte e a ragionamenti torti. Gli affari del paese vogliono pure essere considerati per sé stessi, e lo meritano, ci pare. Tanto rispetto al Municipio di Napoli, come rispetto ad ogni altra cosa, c'è una giustizia, un'equità, un'utilità pubblica, a cui l'azione del Governo si deve conformare.

Non possono essere soggettate in tutto e per tutto agli umori di parte. L'on. Depretis non è destinato a realizzare nessun alto ideale di governo in Italia; ma si crederà degno di non gettare il Governo a dirittura nella melma. E lo farebbe se, per quanto dipende dal Governo e da lui, non procurasse, non solo di non mettere ostacolo, ma di dare aiuto alla presente amministrazione del Municipio di Napoli, che è la più sagace che quella città ha sinora avuta; e tale che dell'onestà sua a nessuno è venuto in mente di dubitare; ed è l'ultima dalla quale si può sperare che salvi le finanze di quella città da una intera rovina.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Secondo il Fanfulla il Consiglio dei ministri avrebbe recentemente terminata la questione se allo stato attuale delle cose convenga oppure no, insistere presso il Senato del regno, perchè voglia prendere una decisione a riguardo della proposta di legge relativa all'abolizione del macinato. Il ministro delle finanze ha dimostrato l'impossibilità di pronunciarsi su quella proposta, finché una ampia e seria discussione non abbia assodato quale sia la vera situazione finanziaria; ed il Consiglio non potendo non riconoscere l'opportunità di questa osservazione, sarebbe venuto nella risoluzione di lasciar le cose nello statu quo, di non fare nessuna istanza al Senato e di aspettare. Si soggiunge che qualora il Senato usando della sua iniziativa, potesse al-

L'ordine del giorno la discussione dell'anzidetta proposta, il ministero vorrebbe volentieri l'adozione della mozione sospensiva.

FIRENZE, 23. — La Nazione riproduce la lettera pubblicata da Bastogi nell'Opinione, nella quale è detto che alla fine dell'anno 1878 il compenso dovuto a Firenze ascendeva a L. 91,942,842,81.

MILANO, 23. — Nella ventura settimana le signore del Comitato per offrire a S. M. la Regina una medaglia d'oro si receranno a Roma per presentare il dono delle donne milanesi.

VENEZIA, 23. — La partenza di S. A. il principe Tommaso su la Vittor Pisani pare fissata per la fine del mese.

FERRARA, 23. — Rileviamo dalla Gazzetta Ferrarese:

Dopo una lunga ed ordinata discussione fu in massima riconosciuto che la Giunta non potrebbe accettare il mandato dal Consiglio conferitole sino a quanto il cav. Trotti sarà sindaco.

NAPOLI, 23. — Si ritiene che il parere del Consiglio di Stato sul ricorso del Municipio contro la deliberazione della Deputazione provinciale, non verrà emesso che nella ventura settimana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Si teme che l'insistenza delle sinistre perorché si metta sotto atto di accusa il ministero Broglio-Fourtau possa provocare una crisi del ministero Waddington; e Grévy è deciso a ritirarsi, se la Camera approvava la proposta delle sinistre.

Gambetta e Martel, presidente del Senato pare siano essi pure contrari a quella proposta. Si legge nel Journal Officiel: S. E. il generale Cialdini, duca di Gaeta, ebbe oggi l'onore di presentare, in udienza privata, al signor presidente della repubblica, la risposta di S. M. il Re d'Italia alla lettera colla quale il sig. Giulio Grévy gli notificava la sua assunzione alla presidenza della Repubblica francese.

Anche il sig. bar. Beyens ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, al sig. presidente della Repubblica, la risposta di S. M. il Re dei belgi alla lettera colla quale il signor venimento alla presidenza della Repubblica.

Il Telegraph dice informato che appena esaurita la questione del processo ai ministri del 16 maggio, verrà presentata alle Camere quella del loro ritorno a Parigi. In tale circostanza dovrà convocarsi l'Assemblea nazionale.

GERMANIA, 20. — A Dresda vennero arrestati 14 socialisti perchè cantavano la Marsigliese. Nel giorno seguente però vennero nuovamente posti in libertà.

L'imperatore Guglielmo rispondendo alla deputazione dello Schleswig, che gli presentò un indirizzo di devozione, disse che deplorava che si tardato tanto ad annullare l'articolo V del trattato della pace di Praga dovuto ad un sovrano oramai defunto, ma che tutti i tentativi fatti erano rimasti senza effetto. Soggiunge ch'era stata respinta anche la proposta di lasciare nello Schleswig terreni di giurisdizione tedesca; ma che ora le circostanze si erano presentate migliori.

La crisi industriale che subisce la Germania, da molto tempo, è cagione di gravi sofferenze nella popolazione dell'impero.

Dalle statistiche, recentemente pubblicate, risulta che su 5070 individui arrestati, nel 1878, a Basilea per mendicizia o vagabondaggio, 4250 erano tedeschi immigrati; altrettanti furono rinviati alla frontiera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Nella seduta della Camera austriaca vennero lette le missive dei deputati Herbst e Giskra nelle quali rendevano noto di voler deporre il loro mandato nella Delegazione. Il dott. Herbst non soggiunse ufficialmente nessun motivo per questa sua deliberazione.

INGHILTERRA, 21. — Il bilancio dell'armata inglese testè pubblicato porta una diminuzione di L. 2,155,600 sterline. È singolare un tal fatto mentre l'Inghilterra ha due spedizioni onerose; però deve si notare che la spesa per la guerra coll'Afganistan viene addossata per la maggior parte al bilancio delle Indie.

SPAGNA, 21. — I dispacchi dell'agenzia Havas recano che l'Ebro il

giorno 21 s'era elevato di 4 metri sopra il livello ordinario. La piena era aumentata il giorno 22 ed aveva assunto proporzioni minacciose: a Saragozza, a Tortosa s'era inondazione. La circolazione ferroviaria è interrotta sulla linea Saragozza-Vallenza.

A Granata la mattina del 22 doveva essere fucilato un suddito portoghese che si spacciava per profeta. La nuova setta della quale era capo aveva assassinato un gendarme.

A Barcellona un'adunanza di armatori catalani ha deciso di chiedere al Governo che voglia denunciare i trattati di commercio, ristabilire il diritto differenziale per nazionalità, il cabotaggio fra la penisola e le colonie e di sospendere ogni trattativa relativamente ai trattati di commercio con le potenze estere. Il Governo ha nominato una Commissione incaricata di ricevere le dichiarazioni delle Società e delle corporazioni e compilare quindi un rapporto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio contiene:

R. Decreto 9 gennaio che autorizza il comune di Bosco di Gavirate, provincia di Como, ad assumere la denominazione di Ballarato.

Legge in data 19 febbraio che la Convenzione provvisoria lazaria fra l'Italia e la Francia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la settima Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. Luigi Bonelli, il quale tratterà delle applicazioni scientifiche industriali della Fotografia.

Il professore presenterà alcuni saggi dei diversi processi per le principali applicazioni.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso il signor G. B. Minin, e domani sera anche alla porta della Sala suindicata.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità è riconoscente quando anche in luttuose circostanze vede ricordati i poveri. Oggi il civ. dott. Leonida Podrecca offerse L. 50 per l'anniversario della morte dell'unica di lui figlia.

Muricchio. — Il Sindaco di Padova notifica, che a modificazione dell'avviso 29 novembre 1877 numero 22479 in luogo della valle fuori di Porta Savonarola da oggi in avanti le muri cie provenienti da scavi, demolizioni od altro dovranno essere portate sul terreno interno adiacente al Quartiere d'artiglieria a S. Benedetto.

I carichi potranno accedere al terreno suddetto tanto per l'ingresso principale sulla Riviera di S. Benedetto quanto per quello secondario dalla strada di circinnallazione interna tra Porta S. Giovanni e Porta Savonarola.

Padova, 22 febbraio 1879. Il Sindaco PICCOLI

Casino Pedrocchi. — È la seconda volta in tre giorni, che un violento fortinale, all'uscir presso l'alba da una festa, mi accompagna fino a casa, dove corro a cercare tra le coltri quel po' di riposo reclamato dai disagi di una veglia notturna.

Certo gli Dei infernali, rabbiosi di invidia per un'ora, un'ora sola di gioia sulla terra, volevano vendicarsi scatenandoci addosso tutto il furore degli elementi.

Fu manco male la notte di sabato, all'uscir dal Casino dei Negozianti; quella volta, malgrado un vento indavolato e la pioggia dritta, la porta di casa non era molto lontana. Ma la scorsa notte, all'uscir da Pedrocchi, con quell'orrore, senza trovare più un brougham, che l'avrei pagato tanto oro, cioè tanta carta, forse al di là della tariffa, e andarmene fino... fino a miei modesti penati, vi assicuro, lettrici cortesi, la fu proprio una impresa da Ercole. Oh! mio povero Gibus / Fedele compagno delle mie gioie e dei miei contrattempi, chi ti avreb-

de predetto che, appena fuori della loggia terrena, non più protetto dall'invetriata che la chiude, un colpo di vento, strappandoti dal capo del tuo amico, dovessi portarti attraverso la piazzetta, leggeri come una piuma, fino in Via S. Andrea, e sbatterti con tanta violenza contro i pilastri! Misero! In quale stato ti raccogli!

Ma se il furore degli Dei sullodati mi lasciò per un istante a testa scoperta, ben altro ed sarebbe voluto per strapparmi dal cuore le impressioni dolcissime della bella serata ch'io aveva trascorsa.

La festa si fece (stile convenzionale) un po' tardi: fino alle undici, e anche dopo, le maschere, i mascherotti, le Signore a viso scoperto erano pochissime: un certo senso di scoraggiamento sul risultato della festa serpeggiava nelle regioni presidenziali: si temeva in una parola un mezzo fiasco.

Ma presso alle undici e mezza certi visi lunghi cominciarono a riprendere le loro naturali proporzioni e a rasserenarsi: qualche bella mascherina si vedeva montare leggiera leggiera la grande scala: ogni volta era un sospiro di chi stava aspettando, un sospiro di letizia, che pareva l'effetto di cento mantici; l'una teneva dietro all'altra, ed una più bella dell'altra con o senza maschera: in breve, circa mezzanotte, la festa era fatta. E come fatta!

La statistica ufficiale mi dà cento-cinquanta fra mascherine e mascherotti, più circa una sessantina di signore non mascherate.

Comincio da queste, per la ragione semplicissima, se non ce ne fossero altre, che a parlare di ciò che si vede si fa più presto ed è più facile che non di quello che non si vede.

Fra le signore non mascherate, ne rimarrai molte di elegantissime. Qui mi par di sentirvi: «Già il cronista dice sempre la stessa cosa.» Ma chi colpa ne ho io se l'eleganza, il buon gusto, non volendo cambiar domicilio, si sono come identificate nelle gentili frequentatrici delle nostre feste?

Chi saprebbe, per dirne una, resistere al fascino, e mostrarsi avaro di ammirazione alla vista del portamento leggiadro di una toaletta, giallo languido, di raso tessuto in fiori, con bianca sottoveste, adorna di ghirlande

di un graziosissimo, e di un monogramma sflogoreggiante di pietre preziose sul petto?

Elegantissimo e di confezione ricca e squisita era pure un abito broché, fondo canere, a piccoli fiori; e deliziosa invero, anche per l'avvenenza rimarchevole di chi la portava, una toaletta in velluto nero con guarnitura in bianco, e un gruppo di rose alla sinistra del petto: sarebbe stato difficile veder qualche cosa di più amabile, di più piacente di quei fiori posti così, che pareano andati là da sé soli: bella un'altra toaletta in velluto nero con guarniture in raso giallo, e vezzo di perle sul capo: graziosissima quella in rosso, a strisce bianche flettate di nero: ricchissima è assai ben portata un'altra in raso rosso e bianco, e dozzina di gioielli. Se la memoria non m'inganna, nella festa di ieri sera lo sfarzo dei gioielli era un carattere prevalente più delle altre volte.

Riguardo alle maschere, prese nel loro insieme, mi spiace dirlo, ma difettavano di brio, cioè della qualità essenziale, che rende gradita una maschera. Di maschere in costume propriamente dette c'era un'assoluta scarsezza, causa principale in alcune di un laconismo espresso in monosillabi, e in alcune altre di un mutismo quasi sepolcrale. Quando una maschera non ha una parte da rappresentare stenta maggiormente a sciogliere lo scilinguagnolo.

Nota però anche fra le maschere delle eccezioni graziose, care eccezioni. E comincio da te Cenerentola vezzosissima, col tuo abito succinto, col tuo soffietto dondante sul fianco, colla tua scarpetta miracolosa e piena di confetture! Hai fatto bene, benissimo, Cenerentola gentile, a piantar là il tuo focolare, dove stavi accoccolata, e a venirti a goder della festa! Il tuo ardimento ebbe il compenso di un mondo di ammirazioni! Che dirò poi delle due bellissime dame, da cui traspariva la perfetta distinzione di chi le portava, l'una celeste, fermata da un ricco e bellissimo spillone di brillanti al petto, e la sua compagna, non meno elegante in bianco? La celeste mi tirò in lingua con grazia insuperabile, con talento, con brio. Che

volo è stato quella messora di colico, che, se stava in me, se non avessi tenuto di parere indiscreto, avrei prolungato all'infinito! Mi parve di conoscerla, ma qui è proprio la discrezione, che mi caccia l'acqua in bocca.

Non mancavano altre dame molto eleganti, altri dominò, qualche talo loquace, un faccanapa molto bravo, molto scherzoso, ma che nello scherzo sapeva conservar la misura.

Un'altra maschera gentile mi fece perdere la bussola, e non la riacquistai, se non quando, per atto di cortesia, si è tolta la larva, e allora vidi chi era.

Dopo la cena, quando le larve sparirono quasi tutte, mi accorsi del tesoro di visetti, che avean nascosto fino allora! Fu proprio allora l'apogeo dell'incanto! Si può veder niente di più bello, di più affascinante, di quel costume di fantasia abito azzurro e succinto, con un piedino da far ammattire e con due occhi da far strabillare?

Una cosa, da un momento all'altro, mi fece strabillare davvero, mentre stava sorando nelle sale adiacenti a quella da ballo: era come un rumore di piatti, simile a quello dell'orchestra o della banda militare. Ch'io mi sapessi Pizzolotti non avea introdotto anche i piatti nella sua orchestra. Corro nella sala, d'onde veniva lo strepito. Erano le invetriate degli sfatati, nell'alto soffitto, sbattute dal vento: quel vento sifato, che, pochi minuti dopo, ha compromesso, come sapete, il mio povero Gibus.

Abbandonai difilato la sala, prima che succedesse di peggio, ma seppi questa mattina, che per la costanza di molte coppie, si ballò fino alle sette e mezza!!!

Scusatse se è poco.

Veghione mascherato. — Il Veghione dell'altra sera in teatro Concordi, fu brillantissimo, affollato, e si mantenne brioso sino alla fine. Molte erano le maschere, e molte fra queste assai eleganti, di genere tutto nuovo e di buon gusto.

Il verdetto del Giury fu il seguente: La torta da sei persone della rinomata offelleria Brigenti fu aggiudicata alla mascheretta in costume Margherita in argento.

La cena, ai due Pieroti, una rosa ed un bianco.

Simile al mascheretto in costume di Clowes.

Le sei bottiglie ed i 50 sigari alla mascherata del Tre Mori, con due paggi e mascheretta rosa.

Intemperie. — Dopo aver fatto il matto per tutta la giornata di ieri, nella notte scorsa il tempo si mise risolutamente alla pioggia, e verso giorno si cambiò in vero fortinale, più violento di quello di sabato, e con tutte le variettà che un'atmosfera così sconvolta ci va scaricando nell'inverno di quest'anno.

Vento, pioggia, neve, acqua gelata, grandine, questa mattina, da un momento all'altro, siamo passati per tutti questi fenomeni.

Un ultimo di carnevale più indavolato di questo non si vide mai nei nostri paesi a ricordo d'uomo.

La gente allegra e che ama divertirsi, oggi è proprio in collera, e non sapremmo darle torto; ma soprattutto non si può dar torto al piccolo commercio, e in particolare ai fornitori di maschere, ai rivenditori di robe in genere pel carnevale, i quali perdono in causa del pessimo tempo un piccolo guadagno sul quale aveano calcolato.

E dire che la bufera, dopo aver già infuriato da dodici ore, sembra sul punto di cominciare.

Il «Raccogliere». — È uscito il fascicolo n. 12 col seguente sommario:

Invito ad una Riunione del Comitato Agrario del I Distretto della Provincia di Padova.

Decreto del Ministro d'Agri oltura Industria e Commercio.

G. Nuvoletti. — Chiacchiere sulla Etiologia e Proflissi del carbonchio.

S. Banfichi. — Considerazioni intorno al valore locativo ed alla stima dei fondi rustici.

T. ing. Gruber. — La ruota idraulica privilegiata del cav. Zangirolami.

Spigolature e notizie varie.

Cossus Ligniperda. — Risultati ottenuti dalla coltivazione del frumento, eseguita nella campagna dell'Istituto agrario di Brusegana nell'anno 1877-78.

Distribuzione della cuscuta nel medic j. — Feste tolte dal calendario.

Listino dei mercati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Gli internazionalisti al Tribunale

Diciamo «Internazionalisti» tanto per dar loro una qualifica che valga a far comprendere ai nostri lettori di che processo vogliamo parlare, e massimamente perchè in città son conosciuti sotto quel nome gli individui che tempo addietro ruppero la monotonia delle vite quotidiane suscitando un po' d'allarme con la loro propaganda in favore del diseredati dalla fortuna. Ma che siano proprio Internazionalisti, socialisti o comunisti, non facciamo discussione.

Chissà a quali elevati orizzonti hanno rivolta la mente i quattro amici che ieri stavano seduti davanti al Tribunale sullo scanno degli imputati!

Chissà quale missione riformatrice e benefica venne affidata dal destino a quel piccolo scalcato, biondo, pallido, che nella sera del 21 novembre 1878 si pigliò il disturbo di diffondere i manifesti eccitanti alla rivolta, introducendoli nei pubblici luoghi di ritrovo od affiggendoli sulle cantonate delle vie!

L'argomento è troppo delicato per trattarlo qui ed in questo momento, mentre dobbiamo dare un riassunto della prima udienza, mentre il Tribunale non ha ancora pronunciato la sua sentenza.

Ciò a cui possiamo accennar subito si è, che i signori Verza Carlo caffettiere, De Alessandris Terenzio pittore a squazzo, Stoppato Antonio altro pittore come sopra e Giovanni Cappello ex agente di studio dell'avv. Poggiana, non presentano nessuna delle note caratteristiche, che distinguono gli uomini dalle grandi idee. Ci sono sembrati gente allegra e nulla più; quando intendevano qualche cosa che si riferisse alla loro impudenza — reato contro la sicurezza pubblica — sorridevano come se il caso non li riguardasse menomamente. — Coscienza di filantropi!

Lo Stoppato Pabbiamo già dipinto; De Alessandris, chiamato l'Avvocato di Savonarola, si merita il titolo senza restrizioni. Parla con facilità torrenziale e con certa proprietà nella forma; forse sarebbe riuscito una vera «illustrazione del foro» se invece della seccia e dei pennelli avesse avuto tra mano il Corpus juris di Giustiniano.

Verza sta sempre mutolo con una faccia compunta e malinconica.

Cappello, il non della brigata è un giovanotto molto ricciuto, vestito civilmente e nulla più.

Ecco il loro interrogatorio:

Stoppato. Non appartengo a setta politica. Sono sociale (sic). Sono fra coloro che si lagnano perchè gli operai mancano di lavoro. Nel 16 novembre lessi il Bacchiglione ed approvai le massime espresse nel programma contenutovi, e credendo mi fosse lecito diffondere ed affiggere quel programma, perchè lo riportavo anche i giornali lo diffusi e lo affissi. L'attentato contro il Re mi procurò dispiacere.

Verza. De Alessandris e Stoppato capitarono al mio caffè e mi domandarono carta e penna per copiare il programma. Non faccio parte di nessun partito.

Cappello: Mi riporto al mio interrogatorio scritto. Riconosco Stoppato per socialista e deploro l'affissione del programma. Frequentavo ora l'osteria, ora il caffè di Via Pozzo Dipinto, dove si discuteva nel modo migliore intorno alla condizione degli operai. Incaricai due membri dell'Internazionale di recarsi alla Relazione del Bacchiglione per portare la mia dichiarazione di rinuncia a far parte dei socialisti.

De Alessandris. Sono socialista e non declino i nomi dei membri della nostra associazione. Ci unimmo al Pozzo Dipinto per far pervenire al ministero i nostri reclami. Non nego d'aver copiato un programma agli operai pubblicato nel Bacchiglione.

Dopo costesti interrogatori, vengono sentiti vent'otto testimoni. Quelli di acqua venno il fatto della diffusione ed affissione del manifesto operato da Stoppato e non negate da costui. Ne furono portati all'albergo del Due Leoni, al caffè Vittoria, all'osteria della Carneve ed al caffè degli Spècchi. In quest'ultimo luogo erano associati Stoppato, Cappello e De Alessandris; ed il manifesto fu trovato appiccicato alla copertina dell'illustrazione con dei bollini. I testimoni a difesa, introdotti da

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Gennaio 1879.

9-55 GIUSEPPE PALAMIDESE

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'esterissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendenti a far iscomprire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute.»

72-479

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA

1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.
 Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffizi dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffizi dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffizi giudiziari - Istruzione pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

PARTE II - La Provincia.
 Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

Prezzo Lire **UNA**

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

PIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò. Concin. Padova, in-8. L. 5.-

PIAGGI L. - Galateo de' medici e de' malati. Padova, 1858, in-12. L. 50

PIAGGI L. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50

PIAGGI L. - Dobbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50

PIAGGI L. - Il professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30

MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50

ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9

SIMON prof. G. - Le malattie e di tta pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2

ZEHRMAYER F. - Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Ceprato. Padova, 1854. L. 5

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		misto		misto		misto	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	5,25 a.	5,25 a.	5,25 a.	Padova part.	5,27 a.	5,30 a.	5,30 a.	Bassano part.	5,37 a.	5,40 a.	
omnibus	4,42	6,04	misto	5,25	6,45	6,45	6,45	Vigodarzere	5, 8, 8, 41	2, 31	7, 11	Rossano	5, 48	9, 17	
misto	6,20	8,10	diretto	9,15	10,10	10,10	10,10	Campodarsego	5, 21	8, 22	4, 25	7, 30	Rossano	5, 57	9, 24
omnibus	8, 30	9,20	misto	9,57	11,43	11,43	11,43	S. Giorgio Part.	5, 31	8, 12	5, 56	7, 30	Cittadella arr.	6, 9	9, 36
omnibus	9,34	10,53	diretto	12,55	1, 55 p.	1, 55 p.	1, 55 p.	Campodarsego	5, 40	9, 10	3, 09	7, 44	Villa del Conte	6, 23	9, 46
omnibus	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,90	2,90	2,90	Cittadella arr.	5, 50	9, 25	3, 25	7, 44	Campodarsego	6, 41	9, 58
omnibus	4, 10	5, 10	omnibus	5, 10	6, 14	6, 14	6, 14	Rossano	6, 40	9, 38	3, 40	8, 8	Campodarsego	6, 59	10, 13
omnibus	6,14	7,10	omnibus	5,40	6,58	6,58	6,58	Bassano	6, 30	9, 48	3, 8	8, 20	Campodarsego	7, 15	10, 30
omnibus	8,05	9,30	misto	7,50	9,06	9,06	9,06	Vigodarzere	6, 51	10, 7	4, 25	8, 39	Campodarsego	7, 27	10, 41
omnibus	9,25	10,4	misto	11, 10	12,38	12,38	12,38	Bassano	7, 20	10, 18	4, 37	8, 50	Padova arr.	7, 37	10, 51

LA STENOGRAFIA ITALIANA

di BULAFFO dott. L.

Prezzo Lire 1.25

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
 (Biblioteca Medica)
 Fisiologia degli Istinti
 in-12 - Lire 1.00

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI
 in-12 - Lire 1.50

FISILOGIA DEI COLORI
 in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
 IL Linguaggio degli animali
 in-12 - Lire 1.50

LEMBROSO PROF. G.
 L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
 in-16 - Lire 3

PSICHE
 Sonetti inediti
 Prati
 Un vol. in 12° di pag. 560 - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 suoi principali contorni
 INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
 Padova, in-12 - L. 50

BERNARDI DOTT. L.
 (Biblioteca Scolastica)
 Il Maestro del Villaggio
 in-12 - Lire 2

COLAPPIO DOTT. L.
 La Stenografia Italiana
 secondo il sistema GABELSBERGER
 in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
 Le più belle pagine della Divina Commedia
 in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
 Intelletto, Memoria e Volontà
 in-12 - Lire 1.50

estesi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VIRE prof. L. - Comunicazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1

LEONARDI prof. G. - Esposizione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 1

CORNELLIS LEWIS - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comun. Luzzari. Padova 1863, in-12. L. 150

TAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Piano. Padova 1872, in-8. L. 10

LEONARDI prof. G. - Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 250

KELLY prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1884, in-12. L. 250

MONNARI prof. A. - Elementi di economia politica. Padova 1874, in-8. L. 5

ROSANELLI prof. C. - Manuali di patologia generale. Padova 1876, in-8. L. 6

SACARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Padova 1874, in-8. L. 8

SANVINI cav. prof. G. - Tavole del Logaritmi, precedite da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. L. 8

SCHOPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 8

TELOTTI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, secondo i principii di diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 8

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di trigonometria e di astronomia pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10

IDEAL. Elementi di Statistica Parte I. Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2

IDEAL. Del metodo dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6

CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO - L. 1
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto

BELLA VIRE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

Padova, 1879. Tip. Sacchetto